

CASALE «Coinvolta per aver ricevuto due ricariche sulla Postepay»

«Estorsioni a luci rosse»: la suocera viene assolta

di **Carlo Catena**

■ Assolta per mancanza di prove la 50enne di Casalpusterlengo, I.R., che due anni fa era stata rinviata a giudizio in tribunale a Lodi con l'accusa di concorso in estorsione, aggravata anche dalla minorata difesa di alcune delle vittime, perché sulla sua carta di debito ricaricabile Postepay erano state accreditate alcune somme - solo in due occasioni secondo i difensori Valerio Rozza di Lodi e Federica Liparoti di Milano - provenienti dall'attività della compagna di suo figlio. La giovane, oggi 28enne, oltre ad aver registrato significativi guadagni su piattaforme social per adulti del genere di Onlyfans, secondo l'accusa sarebbe andata oltre, facendo pressione su alcuni clienti affinché andassero incontro a richieste economiche personali che andavano ben oltre quanto tariffato dalle varie piattaforme social. Accuse che avevano portato la giovane a patteggiare in udienza preliminare 4 anni di reclusione, in continuazione con un verdetto precedente in Liguria, e il fidanzato di lei, nonché figlio della 50enne ora assolta, poco più di due anni. Le indagini della guardia di finanza avevano evidenziato che tra gli uomini che avevano fatto significative donazioni alla onlyfanser c'erano anche soggetti con difficoltà relazionali e problemi psichici, e che la ragazza avrebbe paventato gravi difficoltà familiari



Il verdetto è arrivato nelle scorse ore dal tribunale di Lodi

per ottenere elargizioni in forza del clima di intimità (tutta virtuale) che si era creato, o avrebbe anche fatto temere che conoscenti o familiari degli interlocutori potessero venire messi a conoscenza dei loro passatempi a luci rosse su Internet.

La 50enne ha sempre sostenuto di sapere, sì, che la fidanzata dal figlio guadagnava bene su Onlyfans, ma di non aver mai avuto modo di sospettare eccessi illegali nei rap-

porti con gli interlocutori, perché ovviamente la giovane non lavorava sotto gli occhi dei familiari. La Postepay su cui erano finiti un paio di accrediti effettuati dalle asserite vittime della giovane, però, era intestata alla 50enne. «Era la card familiare per gli acquisti on line. Nessuno dei clienti della giovane ha testimoniato di aver avuto a che fare con la 50enne - rimarca l'avvocato Rozza - Abbiamo scelto di affrontare il processo perché l'impressione era di trovarsi di fronte a una "caccia alle streghe", e abbiamo infine trovato un giudizio sereno». Tra i regali alla oggi 28enne, anche un'auto di grossa cilindrata, che però era stata intestata alla parente 50enne: «Scelta ovvia - chiarisce la difesa - perché era l'unica in famiglia ad avere la patente». ■



Era una carta che veniva usata da tutti in famiglia per acquisti online, lei non poteva sapere se c'erano reati

© RIPRODUZIONE RISERVATA